

STEFANIA VITALE

**Una Messa ‘propria’ per i santi Faustino e Giovita:
il ms. alpha del Museo Diocesano
di Arte Sacra a Brescia**

*A Giacomo Baroffio, con gratitudine**

Il filo d’Arianna che ci permette oggi di attribuire al Monastero di San Faustino Maggiore in Brescia il ms. alpha del Museo Diocesano¹, è la collocazione tra la festa di san Lorenzo e la festa di sant’Ippolito del formulario per la dedicazione della chiesa introdotto dalla seguente rubrica: «*In dedicatione Ecclesie S. Faustini et Iovite*»². Si tratta di un indizio impor-

* Prolungando i festeggiamenti per il recente compimento dei suoi settant’anni, colgo l’occasione per dedicare questo mio contributo a Giacomo Baroffio, Professore e Maestro, che con grande generosità mi guida nel lavoro da anni, figura di riferimento come nel nostro tempo è raro incontrare. Desidero inoltre ringraziare la Prof.ssa Simona Gavinelli e il Direttore del Museo Diocesano, don Giuseppe Fusari, per le preziose informazioni fornitemi, utili alla stesura definitiva di questo contributo.

¹ D’ora in poi alpha; per la descrizione codicologica e per il contenuto si vedano rispettivamente le appendici 1 e 2.

² I canti sono quelli noti e attestati per la dedicazione di Santa Maria *ad martyres* a Roma (13 maggio), fin dalle fonti gregoriane più antiche (quelle che riportano solo i testi non notati): cfr. AMS 100 = *Antiphonale Missarum Sextuplex, d’après le Graduel de Monza et les Antiphonaires de Rheinau, du Mont-Blandin, de Compiègne, de Corbie et de Senlis*, edité par R.-J. Hesbert, Bruxelles - Paris 1935, n. 100 pp. 118-119 (il ms. alpha si discosta solo nel versetto salmodico dell’introito e per la presenza di un secondo alleluia, *Benefundata est domus Domini*: secondo la legge di Beyssac, il II alleluia sarebbe quello originale). Solitamente questo formulario viene inserito nel Comune dei santi sotto la rubrica generica *In dedicatione ecclesiae*, lasciando agli officianti di disporre a tempo debito secondo gli usi della loro Chiesa; il fatto che il copista l’abbia invece collocato nel Proprio, con una rubrica specifica, è una prova del fatto che il manoscritto è stato prodotto per una Chiesa in particolare.

tante: non solo il codice è stato predisposto per una chiesa intitolata ai santi patroni di Brescia, ma la data della sua dedicazione deve cadere tra il 10 e il 13 agosto, giorni in cui sono onorati rispettivamente san Lorenzo e sant'Ippolito. Tale constatazione ci porta, seppure attraverso un labirinto di notizie contrastanti, alla più insigne fondazione benedettina dedicata ai protomartiri della città di Brescia, permettendoci di indagarne la storia tra il XV e il XIX secolo da una nuova angolazione, quella liturgico-musicale. Prima di inoltrarci in questa esplorazione è opportuno un passo indietro.

Il manoscritto, già oggetto di catalogazione, non è un Antifonario³, come indicato da Paola Bonfadini, cui va il merito di aver dato un'esauriente descrizione della decorazione⁴, bensì un Graduale, esso infatti contiene i

³ In merito alle tipologie dei libri liturgici i fraintendimenti sono tutt'altro che sporadici. L'argomento è complesso di per sé, ma certo non aiuta la difformità degli usi terminologici; tale difformità ha origini storiche e si perpetua perché, sia nei cataloghi sia negli studi scientifici attinenti le varie discipline interessate (liturgia, musicologia, paleografia e non ultimo storia dell'arte), usare gli stessi termini con lo stesso significato non è ancora un obiettivo raggiunto. Le incertezze non riguardano solo particolari libri liturgici (il termine *Passiones* ad esempio è usato sia per riferirsi ai racconti evangelici della passione di Gesù sia per indicare le passioni dei martiri, ossia i Passionari che appartengono alla tipologia libraria del *Lezionario agiografico*) ma si registrano anche nell'uso di un termine come Antifonario. Un primo fondamentale contributo per l'adozione di una terminologia uniforme e specifica, almeno in Italia, risale al 1990, quando l'Istituto centrale per il catalogo unico si avvale della collaborazione di Giacomo Baroffio per una guida alla descrizione dei manoscritti liturgico-musicali: B. BAROFFIO, *I manoscritti liturgici*, in V. JEMOLO – M. MORELLI, *Guida ad una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, con Contributi di B. Baroffio, M. Gentili Tedeschi, V. Pace, Roma 1990, Appendice III, pp. 143-192. Sull'argomento si vedano anche: *List of Uniform Titles for Liturgical Works of the Latin Rites of the Catholic Church*, London 1981; *ACOLIT. Autori cattolici e opere liturgiche. Una lista di autorità. Catholic Authors and Liturgical Works. An Authority List, III, Opere Liturgiche. Liturgical Works*, a cura di F. Ruggeri, Milano 2004; G. BAROFFIO, *I libri musicali, con particolare attenzione ai codici italiani*, in *Il libro di musica. Per una storia materiale delle fonti musicali in Europa*, a cura di C. Fiore, Palermo 2004 (De charta, 7), pp. 21-41 e gli strumenti, predisposti sempre da Giacomo Baroffio, disponibili *online* ai seguenti indirizzi: <<http://musicologia.unipv.it/baroffio/>> e <<http://www.hymnos.sardegna.it/iter/index.htm>>.

⁴ Oltre che una prima scheda catalografica, cfr. P. BONFADINI, *Antichi colori. Catalogo della Sezione Codici Miniati del Museo Diocesano di Brescia*, Brescia 2002, pp. 107-126.

canti del Proprio della Messa (introito, graduale, alleluia e/o tratto riservato al periodo quaresimale, offertorio, comunione) relativi all'ufficiatura del Proprio dei santi di tutto l'anno (come consueto i formulari si susseguono da sant'Andrea a san Clemente papa⁵), mentre al Comune dei santi, lacunoso⁶, appartiene solo l'ultimo formulario: «*In festo unius doctoris*».

Databile tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI⁷, la destinazione originaria di questo Graduale era stata proposta finora in forma ipotetica⁸, forse anche in considerazione dell'apparato decorativo accostabile all'ambiente padovano-veneziano: Paola Bonfadini attribuisce le miniature ad «un Maestro non bresciano o almeno di formazione non locale, ricettivo verso opere di produzione veneta dell'ultimo quarto del Quattrocento»⁹. La riconosciuta vicinanza all'area veneta dello *scriptorium* d'origine, che a tutta prima potrebbe parere un parziale ostacolo all'attribuzione bresciana, assume un significato di segno opposto se si pensa che è proprio di fine Quattrocento l'adesione al movimento monastico rifor-

⁵ Diversamente dai Calendari liturgici, i Santorali, specie nelle fonti più antiche, non specificano in rubrica le date delle ricorrenze, ma la loro successione è comunque sequenziale, generalmente dalla vigilia di sant'Andrea (29 novembre) a san Clemente papa (23 novembre), rispettando in questo la scansione dell'anno liturgico che inizia con l'Avvento. Sono riportati solo i formulari delle feste principali in quanto per le altre, indicate nei Calendari, si ricorreva al Comune dei santi, inserito dopo il Proprio o in un diverso volume. Fatti salvi eventuali errori, sempre possibili nel processo di copiatura, e aggiunte seriori alla prima stesura (solitamente collocate all'inizio o alla fine del manoscritto), la successione dei formulari è dunque non solo rispettosa delle date del Calendario ma è anche indicativa degli usi locali e dunque del contesto di origine e/o destinazione del manoscritto. Da qui scaturisce l'importanza di questi dati, come ben dimostra il caso in oggetto.

⁶ Cfr. appendice 2.

⁷ Un elemento che avrebbe consentito una datazione più precisa del manoscritto si trovava originariamente nel primo rigo di c. 153r, oggi illeggibile anche con la lampada di Wood; una mano seriore ha infatti provveduto ad eradere, fino al punto di rendere visibile in trasparenza la scrittura collocata sul verso della carta, un inciso dell'introito *Dicit Dominus sermones mei* per la festa di san Clemente papa, contenente il nome del pontefice in carica all'epoca della prima stesura: «*adest <?> nomen tuum*».

⁸ «Probabile provenienza dalla Biblioteca del Convento di San Faustino Maggiore in Brescia. Verona, ambito di Girolamo Dai Libri. Secc. XV (ex.) - XVI (inc.)», cfr. BONFADINI, *Antichi colori* cit., p. 107.

⁹ Cfr. *ibid.*, p. 126.

mato di Santa Giustina a Padova della maggior parte delle istituzioni benedettine bresciane, fra cui il Monastero di San Faustino Maggiore, nel 1490¹⁰. Il contributo culturale, oltre che spirituale, della casa madre nei confronti del monastero bresciano in questo periodo storico, con riferimento al patrimonio librario, trova conferma nell'inventario, redatto nel Settecento da padre Giovanni Ludovico Luchi, dei manoscritti medievali allora presenti nella biblioteca conventuale – la maggior parte di essi, infatti, risale al XV secolo e risente degli influssi riformatori della Congregazione –; sopravvissuti alla soppressione dell'ordine nel 1798, questi codici sono poi confluiti nella Biblioteca Civica Queriniana di Brescia¹¹.

Indicativi di una destinazione benedettina e bresciana del Graduale alpha sono da un lato la presenza della rubrica «*In festo s. patris nostri Benedicti*» per la festa del 21 marzo e di altri santi della tradizione benedettina, come santa Scolastica (10 febbraio) e san Placido e compagni (5 ottobre)¹², dall'altro i formulari di alcuni santi vescovi della città (san Paterio, sant'Onorio, sant'Apollonio), ma anche santi cari alla venerazione locale come la martire Afra o il vescovo Antigio, le cui reliquie furono portate nel

¹⁰ Cfr. C. VIOLANTE, *La Chiesa bresciana nel Medioevo*, in *Storia di Brescia*, I, Brescia 1961, pp. 1001-1124, in particolare p. 1123 e G. BELOTTI, *Il monastero di San Faustino. Storia e patrimonio di una grande abbazia cittadina (sec. IX-XIX)*, in «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», 3^a s., 5/1-2 (2000), pp. 111-156, in particolare pp. 122-123 (tutte le annate di questa rivista dall'anno di fondazione ad oggi sono *online*: <<http://www.brixiasacra.it/archivio.html>>).

¹¹ Sulla storia della biblioteca e dei suoi fondi, e per una descrizione dei manoscritti superstiti cfr. S. GAVINELLI, *La biblioteca medievale del monastero di S. Faustino di Brescia*, in «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», 3^a s., 11/1 (2006), pp. 85-112; P. RUGGERI, *Sopravvissuti in Queriniana. I manoscritti della biblioteca del monastero di San Faustino Maggiore a Brescia*, in «Annali Queriniani» 5 (2004), pp. 9-124; G. SPINELLI, *Per la storia della biblioteca del Monastero di S. Faustino Maggiore in Brescia: un inedito catalogo settecentesco dei codici (Vat. lat. 9278 cc. 219r-222r)*, in «Benedictina», 31/2 (1984), pp. 407-425.

¹² A proposito di santa Giustina si noti che nel Graduale alpha è attestato alla c. 141 *r* e *v* il formulario per la festa della santa padovana (7 ottobre), ricorrenza invece assente nei Calendari bresciani tra XI e XV secolo. Per la tradizione dei Calendari in uso a Brescia nel basso Medioevo, si veda S. VITALE, *Calendari bresciani a confronto (secoli XI-XV)*, in *Musiche e liturgie nel medioevo bresciano (secoli XI-XV)*. Atti dell'incontro nazionale di studio (Brescia 3-4 aprile 2008), a cura di M. T. Rosa Barezzani, R. Tibaldi, Brescia 2009 (Storia, Cultura e Società, 2), pp. 249-306, in particolare p. 297.

monastero da Aimone e successivamente traslate in Duomo¹³. Conclusiva¹⁴, seppur non priva di nuove incognite, risulta invece la dedicazione della chiesa tra il 10 e il 13 agosto, perché la data del 13 è suffragata proprio per San Faustino Maggiore negli *Acta sanctorum*¹⁵. Sebbene non sia stato possibile risalire, almeno per ora, alle fonti documentarie degli *Acta sanctorum*, non vi è dubbio che tale tradizione era in essere nella liturgia del monastero tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento. Qualche dubbio invece è lecito sollevare circa il periodo storico in cui vede la luce e si afferma questa dedicazione; alcune testimonianze infatti inducono a credere che nel corso dei secoli, di pari passo con i vari rifacimenti edilizi e il rilancio dell'attività spirituale, l'istituzione abbia celebrato la sua consacrazione anche in altra data. Gli *Acta sanctorum* collocano l'evento nel 1152 per mano del vescovo Manfredo, alla presenza dell'arcivescovo di Milano, Oberto, e dei vescovi Geraldo e Teobaldo, rispettivamente di Bergamo e Vicenza. La notizia è riportata da Cinzio Violante¹⁶, fonte di riferimento successivamente per altri ricercatori. La non univocità del dato viene messa in rilievo già nel 1986, negli studi diretti da Gianni Mezzanotte e Leonardo

¹³ Cfr. VIOLANTE, *La Chiesa bresciana* cit., p. 1019 e BELOTTI, *Il monastero di San Faustino* cit., p. 116 e n. 37 a p. 149.

¹⁴ Si tenga presente che le chiese intitolate ai santi Faustino e Giovita anche nella sola diocesi di Brescia sono numerose, molte di esse emanazione del monastero bresciano e sotto il suo controllo; Paolo Guerrini elenca ben sedici parrocchie e segnala numerose cappelle e oratori (cfr. P. GUERRINI, *Il culto dei SS. Patroni attraverso i tempi*, in *I patroni di Brescia*, a cura di G. Bevilacqua, L. Fossati, P. Guerrini, A. Trebeschi, G. Vezzoli, E. Zambelli, Brescia 1943, pp. 109-129, in particolare pp. 119-121).

¹⁵ Cfr. *Acta sanctorum Februarii: in quo MCCCX nominatorum sanctorum & aliorum innumera bilium memoria vel res gestae illustrantur*, II, *Complectens dies X medios à VII ad XVII*, Iacobum Meursium, Anversa 1658, p. 809 col. 1.

¹⁶ Cfr. VIOLANTE, *La Chiesa bresciana* cit., p. 1051. Si osservi che Violante indica in nota quale fonte dei Bollandisti la «*Vita dei Santi Faustino e Giovita*» di Ascanio Martinengo, ma nel volume in questione non si trova tale notizia quanto quella data subito a seguire nella p. 809 col. 1 degli *Acta sanctorum*; cfr. A. MARTINENGO, *Vite de' gloriosi Santi Martiri Faustino, et Gionita, & di Sant'Affra, et d'altri Santi Bresciani, gli cui sacri Corpi, & reliquie si conseruano in diuerse Chiese di Brescia: da molti antichi, & moderni nobilissimi Scrittori cauate & scritte. Per il molto Ill. et Ren. Padre Don Ascanio Martinengo, Abbate nella Chiesa & Monasterio di S. Affra di Brescia. Con alcuni Discorsi, & ragionamenti sopra le Vite di questi Santi, dall'istesso Autore composti*, Pietro Maria Marchetti, Brescia 1602, p. 57.

Mariani¹⁷, ove, citando il Panazza¹⁸, si riportano i nomi di quegli studiosi di storia locale che, fra Sei e Settecento¹⁹, assegnerebbero la cerimonia del 1152 alle idi di marzo in luogo delle idi di agosto²⁰. Forse un errore di decifrazione del mese in un antico documento ha portato ad un errore a catena? Lasciando ad altri di dipanare la questione relativa al 15 marzo, che ha come punto di partenza le citazioni del Panazza, qui ci limitiamo ad osservare che una testimonianza del XII secolo, un prezioso elenco di dediche di chiese bresciane, non ignoto a Violante²¹, datato 1153 e inserito in un manoscritto proveniente dalla chiesa di San Giovanni *de Foris* in Brescia²², assegna la dediche di San Faustino Maggiore al 9 maggio, giorno che nei Calendari bresciani²³, ma anche nel Graduale alpha, corrisponde alla festa della traslazione dei protomartiri. Non è ipotizzabile che un evento così importante come la consacrazione della nuova chiesa di San Faustino Maggiore a un anno di distanza potesse essere dimenticato dai canonici di San Giovanni; né si può pensare ad un errore. È verosimile infatti che le feste della traslazione e della dediche cadessero inizialmente nello stesso giorno, il 9 maggio, se si accredita quanto sostenuto dai più, che le reliquie dei santi Faustino e Giovita, originariamente in San Faustino *ad Sanguinem*²⁴, furono traslate all'inizio del IX secolo nella nuova

¹⁷ Cfr. *San Faustino a Brescia. Cronache edilizie e rilievi per il restauro*, studi diretti da G. Mezzanotte, L. Mariani Travi, realizzati da L. Salvagni, G. Sguazzi, V. Volta, Brescia 1986 (Ricerche e contributi, 2), p. 65.

¹⁸ G. PANAZZA, *L'arte medioevale nel territorio bresciano*, Brescia 1942, p. 111 n. 3.

¹⁹ Leonardo Cozzando, Ottavio Rossi, Giovanni Gerolamo Gradenigo, Mario Lupo, ma anche, ai primi del Novecento, Fidele Savio (le sigle relative alle rispettive opere sono sciolte dal Panazza, *ibid.*, alle pp. 218, 220, 221, 224, 228).

²⁰ Una data diversa sarebbe poi indicata nell'Ottocento rispettivamente da Luigi Francesco Fè d'Ostiani (1142), e, in merito ai restauri della chiesa, da Pietro Bravo (1138), cfr. *ibid.*, pp. 111 n. 3, 217 e 220.

²¹ «Probabilmente l'elenco fu redatto dai canonici in occasione della consacrazione della loro chiesa (il 10 luglio) dopo l'incendio subito il 1151» (cfr. VIOLANTE, *La Chiesa bresciana* cit., p. 1051 e p. 1052, dove è inserita una riproduzione).

²² BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, Bologna, ms. 2535, c. 1r.

²³ Cfr. VITALE, *Calendari bresciani* cit., p. 282.

²⁴ Secondo la tradizione i due santi avrebbero subito il martirio nei pressi di porta Matolfa, lungo la via Cremona e qui sarebbero stati sepolti. Sul sito, noto come cimitero di San Latino, sarebbe poi stata edificata la chiesa: l'espressione *ad sanguinem* che ne

chiesa decretandone l'intitolazione²⁵. L'ipotesi più plausibile è che solo successivamente le due ricorrenze si siano diversificate nel calendario, forse a partire dalla consacrazione del 1152, il cui ricordo si farà tradizione consolidata solo nel tempo²⁶, o forse a seguito di altri eventi rilevanti per la storia del monastero, come la ricognizione delle reliquie della metà del Quattrocento o l'adesione alla Congregazione di Santa Giustina di Padova di fine Quattrocento. Che anche questa data, il 13 agosto, possa poi essere caduta nell'oblio non costituirebbe un fatto particolarmente sorprendente, dal momento che la storia ci racconta ben altre "dimenticanze" e *querelles* circa le reliquie stesse dei due santi martiri come osserveremo più avanti.

Prima di soffermarci sulle vicende relative al culto nel Quattrocento, è opportuno dare rilievo ad un altro notevole indizio che unisce il Graduale alpha a San Faustino Maggiore: la legatura. Che il Graduale non fosse sufficiente da solo ai bisogni della liturgia è di per sé evidente, visto che il suo contenuto si limita al Santorale; già una rubrica a c. 110r induce a supporre, e come vedremo con ragione, che un Temporale fosse stato redatto in concomitanza con il Santorale («*In Inventionem s. Stephani omnia ut in Natali eius vide in libro de Tempore*»), ma la conferma ci viene proprio dalla legatura²⁷, perché corrisponde per datazione, fattura, e misure a quella di un altro manoscritto conservato presso il MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA di Brescia (s.s., n. di inventario 1193 [d'ora in poi inv. 1193]): un Graduale cartaceo contenente il Proprio del Tempo (II vol. dalla domenica

accompagna il nome fa appunto memoria dell'evento. Successivamente intitolata a sant'Afra, nobildonna romana, la cui conversione e martirio sono legati alla *Passio* dei santi Faustino e Giovita, la chiesa è oggi dedicata a sant'Angela Merici. Cfr. BELOTTI, *Il monastero di San Faustino* cit., pp. 112-113.

²⁵ Cfr. *ibidem*; VIOLANTE, *La Chiesa bresciana* cit., pp. 1002, 1007 con n. 6. Nel sito pare sorgesse anteriormente la chiesa di Santa Maria in Silva, a sua volta costruita su un tempio pagano dedicato a Diana; di diverso avviso P. GUERRINI, *Il Monastero di S. Faustino Maggiore (Sec. IX-XVIII)*, in «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», 2^a s., 2 (1931) (Monografie di storia bresciana, 7), pp. 15-132, in particolare pp. 22-27.

²⁶ In questo caso potremmo leggere nella lista dei canonici di San Giovanni *de Foris* una scelta conservativa.

²⁷ Cfr. appendice 1, descrizione codicologica.

di Passione alla XVI domenica dopo Pentecoste)²⁸ datato e sottoscritto nel frontespizio²⁹ «*Manuscriptum Brixiae / Anno Salutis MDCCXLIV / a Thoma Alario de Vercellis / Iussu Superiorum R(everen)d(issi)mi Monasterij SS. Faustini, et Iovitae*». Sul piatto posteriore di entrambi i codici è riportata su etichetta cartacea della stessa mano tardiva (sec. XVIII), un'antica segnatura alfabetica che ne sottolinea ulteriormente la contiguità: nel Graduale del 1744 «*K. / Introiti / De Tempore. / A Dom(inica) passionis usque / ad adven(tum)*», nel ms. alpha «*M. / Introiti / Proprij de S(anc)t(is)*»³⁰.

Possiamo dunque datare con precisione, 1744, uno degli *impasse* che segnano la vita del *corpus* originario del Graduale quattro-cinquecentesco; un volume certamente, ma forse anche altri sono sostituiti da nuovi manufatti per i quali viene reimpiegata la precedente legatura³¹. L'ipotesi più probabile è che si fosse voluto adeguare il repertorio agli usi del tempo, mentre ci sembra remota un'altra eventualità: è del 2 dicembre 1743 l'incendio nel coro della chiesa, che avvolse, oltre a mobili e arredi, «tutto l'organo con

²⁸ In epoca posteriore sulle carte che il primo copista aveva lasciato bianche all'inizio e alla fine del codice (la filigrana infatti è la stessa) sono stati aggiunti i seguenti formulari: Preziosissimo Sangue, Cinque piaghe, san Camillo de Lellis, san Giuseppe Calasanzio, san Gerolamo Emiliani. Di questo Graduale si è già occupato Paolo Giorgi in occasione delle ricerche svolte su un compositore bresciano, cfr. P. GIORGI, *Pietro Gnocchi, musico bresciano (1689-1775). Un nuovo capitolo della musica liturgica del XVIII secolo*, in «Rivista Internazionale di Musica Sacra» 30/1 (2009), pp. 157-207, in particolare pp. 183-200 (in appendice è data inoltre la trascrizione dei tre brani inediti aggiunti da mano seriore per i formulari di san Giuseppe Calasanzio e di san Gerolamo Emiliani). Giorgi ritiene questo Graduale una fonte utile, in quanto coeva e locale, al fine di individuare le intonazioni monodiche tradizionalmente affidate all'officiante e di conseguenza non notate nelle composizioni sacre polifoniche di Pietro Gnocchi (in particolare *Gloria* e *Credo* dell'Ordinario della Messa). Va però osservato che il Graduale in oggetto non contiene le intonazioni del *Gloria in excelsis* (o dossologia maggiore), bensì solo le formule di intonazione, nei rispettivi toni salmodici, della dossologia minore (*Gloria Patri et Filio*) che nell'introito chiude il canto del salmo.

²⁹ Secondo la cartulazione in *lapis* di mano recente c. 5r.

³⁰ Etichette raffrontabili sono collocate anche sui rispettivi contropiatti anteriori.

³¹ Da un primo esame dei corali conservati presso il Museo Diocesano di Brescia emerge che anche altre legature presentano affinità con quelle qui considerate: è dunque auspicabile uno studio sistematico che chiarisca i rapporti fra legatura e unità codicologica e distingua i diversi interventi di restauro.

l'orchestra annessa al medesimo» e «i finestroni tutti»³². Non è solo il reimpiego della legatura quattro-cinquecentesca a contrastare con l'ipotesi che il corale in questione sia andato distrutto nell'incendio, ma soprattutto la constatazione che oltre al Graduale alpha è giunto fino a noi, con correzioni testuali e musicali ma per il resto intatto, anche il primo volume del Temporale, quello presumibilmente in uso proprio ai primi di dicembre: il ms. MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA, Brescia, Codici Miniati, theta (Temporale: vol. I dalla I domenica di Avvento alla domenica di Passione esclusa) [d'ora in poi theta]³³.

Il ms. alpha, insieme al ms. theta, si salva dall'incendio (evidentemente custodito in altro luogo, la sacrestia?) ed anche dalle spinte riformatrici più radicali, forse in virtù di quel piccolo tesoro che racchiude, una Messa propria per i santi Faustino e Giovita, ma non senza cospicui interventi volti in particolare a ridurre la lunghezza dei melismi. Le correzioni di mani diverse sono notevoli e di epoche differenti; esse ne testimoniano l'uso protratto fino al XIX secolo, dunque anche successivamente alla

³² Cfr. *San Faustino a Brescia* cit., pp. 21 e 78. A questo proposito sono opportune due sottolineature: l'organo coinvolto nell'incendio era un Antegnati, era stato rifatto da Giovanni Giacomo, mentre alla sua manutenzione aveva poi provveduto il figlio Benedetto (*ibid.*, p. 66), Lattanzio Gambarà, invece, lo aveva affrescato (*ibid.*, p. 21). Tra gli interventi di recupero seguiti alla disgrazia si annoverano gli affreschi del coro affidati tra il 1754 e il 1755 a Gian Domenico Tiepolo, cosa che contribuisce a mettere in risalto la disponibilità di mezzi economici su cui poteva contare il monastero.

³³ Su questo Graduale, in particolare sull'analoga segnatura settecentesca che possiede, si veda la descrizione codicologica del ms. alpha fornita in appendice 1 (in particolare: legatura). Sulla sopravvivenza e sulla sorte dei libri corali medievali del monastero si era già interrogato Giovanni Spinelli contesualmente alla pubblicazione del catalogo settecentesco poi attribuito da Patrizia Ruggeri al Luchi. Spinelli, spinto anche dal fatto che dei ventitré manoscritti elencati nel Settecento uno solo fosse liturgico (ms. Querignano, C.VII.29, con *Officia* non notati), giunge a metterne in dubbio persino l'esistenza a questa data e comunque, dopo aver rimarcato che essi «(...) servendo per l'ufficiatura liturgica, non appartenevano alla biblioteca bensì alla sacrestia», conclude: «(...) le fonti non ci hanno tramandato alcuna notizia di antichi e preziosi libri corali del Monastero di San Faustino Maggiore. Se mai ci furono, essi andarono quasi certamente perduti nel terribile incendio che devastò il monastero» (cfr. SPINELLI, *Per la storia della biblioteca del Monastero* cit., p. 410 n. 11).

soppressione del monastero nel 1798³⁴. Mentre i codici su pergamena e cartacei così come le edizioni a stampa, tutti appartenenti alla biblioteca del monastero, confluiscono, non senza dispersioni, insieme a quelli della biblioteca personale del Luchi nel patrimonio statale della Queriniana, i codici liturgico-musicali restano invece in uso nella chiesa, alla cui officatura sono chiamati inizialmente i francescani osservanti del vicino convento di San Giuseppe. Paolo Guerrini³⁵ riferisce le date, dall'11 giugno 1798 al 6 febbraio 1808, ed anche i nomi dei due frati francescani che subentrarono ai benedettini: padre Iacopo Germano Gussago, bibliofilo, e padre Serafino da Peschiera. In seguito padre Gussago, rimasto solo, comincerà ad assumere il titolo di parroco. Dopo il 1808³⁶, si succederanno fino a fine secolo i seguenti prevosti: don Faustino Rossini (1808-1818), don Giovanni Lurani Cernuschi (1819-1885), don Liberato Huonder (1886-1920). Non è dato sapere quando il Graduale alpha sia stato messo da parte; l'unica evidenza è che le vicende dei Corali in uso nell'Ottocento in San Faustino Maggiore si accomunano a quelle dei Corali in uso nello stesso periodo in San Giuseppe, visto che essi confluiscono nel medesimo fondo, ora al Museo Diocesano di Arte Sacra, sito nei locali dell'ex Convento francescano.

³⁴ Il decreto di esproprio del Governo Provvisorio è dell'11 maggio; i benedettini lasciano la proprietà in pochi giorni (il 29 dello stesso mese). Mentre il corpo centrale del monastero viene ben presto riadattato ai bisogni di una caserma, la chiesa e gli edifici ad essa adiacenti (il chiostro dell'abate e la sua abitazione) sono assegnati al clero secolare per svolgervi gli uffici parrocchiali (cfr. P. GUERRINI, *Il monastero e la parrocchia di S. Faustino Maggiore in I patroni di Brescia* cit., pp. 161-174, in particolare pp. 171-174).

³⁵ Cfr. *ibidem*.

³⁶ Si tenga presente che ben presto anche il Convento di San Giuseppe subirà un primo decreto di soppressione, il 25 aprile 1810. Ai frati osservanti sarà concesso di rientrare in San Giuseppe nel 1846; vi resteranno per vent'anni, la seconda e ultima legge di soppressione è del 7 luglio 1866. Per le complesse vicende relative a questa istituzione si veda V. VOLTA – R. PRESTINI – P.V. BEGNI REDONA, *La Chiesa e il Convento di San Giuseppe in Brescia*, Brescia 1989, in particolare pp. 134-165.

Il contenuto del Graduale e gli interventi correttivi che si sono succeduti nel tempo

Come si può osservare dall'indice allegato nella seconda appendice, per i santi Faustino e Giovita erano in uso presso il monastero tre Messe: solo quella del *dies natalis*, il 15 febbraio, si è conservata nel Graduale alpha (cc. 46v-56r); sebbene acefala per la caduta della prima carta³⁷, essa risulta poi intatta con riferimento sia al testo sia alla melodia. Quella della traslazione, il 9 maggio, e quella votiva sono andate entrambe perdute, insieme con i fascicoli del Comune dei santi che concludevano il codice. Per la traslazione infatti la rubrica apposta a c. 92r rinvia al Comune per più martiri del tempo pasquale, mentre l'esistenza, sempre nel Comune, di una Messa votiva per i santi titolari, si evince dalla rubrica a c. 142r («*In festo ss. mm. Dionysii, Rustici et Eleutherii fit sicut in Missa votiva ss. Faustini et Iovite*»), in quanto andava utilizzata anche il 9 ottobre per la festa dei santi martiri Dionigi, Rustico ed Eleuterio. Se i due formulari perduti non erano caratterizzati sotto il profilo testuale, non si può dire lo stesso per la Messa del giorno, una vera novità rispetto alla tradizione bresciana più antica (XI e XII secolo)³⁸, ma anche coeva³⁹, come evidenzia il pro-

³⁷ La carta è divenuta senz'altro oggetto di predazione a causa della miniatura iniziale, presumibilmente figurata. Circa gli interventi di restauro per colmare questa lacuna si veda nota 64 dell'appendice 1, descrizione codicologica.

³⁸ I più antichi manoscritti di origine bresciana che riportano la Messa dei santi Faustino e Giovita sono il *Graduale-Breviario* dell'XI secolo ms. BODLEIAN LIBRARY, Oxford, Canon. Lit. 366 (c. 8v) [d'ora in poi CanLit. 366] e il Graduale del XII secolo ms. BIBLIOTECA CIVICA «ANGELO MAI», Bergamo, MA 150, già Psi 3.8 (cc. 12v-13r) [d'ora in poi MA 150], il primo in notazione adiafematica, il secondo in notazione diastematica. Una restituzione melodica del primo testimone, effettuata sulla base del confronto con il secondo, è stata proposta da M. T. ROSA BAREZZANI, *Una Messa per i Santi Faustino e Giovita*, in «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», 3^a s., 14/1-2 (2009), pp. 187-235, che, oltre ad analizzare la tradizione liturgico-musicale più antica nel suo complesso, si sofferma anche su altri aspetti del culto dei due santi quali la diffusione, la *Passio* e le orazioni presidenziali della Messa.

³⁹ Per ora sono stati presi in considerazione i manoscritti in uso presso la Cattedrale. Il Proprio dei santi patroni è riportato, insieme al formulario della vigilia, solo nel IV volume del Graduale del Duomo Vecchio, il ms. PINACOTECA TOSIO MARTINENGO, Brescia, 10D (sec. XV/2), cc. LXXXXv-CXv [d'ora in poi 10D], è assente invece in

spetto offerto a tavola 1. L'unico canto "proprio" in senso stretto nelle fonti antecedenti al Graduale alpha è l'antevangelo *Gaudeat turba fidelis*⁴⁰ attestato nel ms. quattrocentesco 10D, tutti gli altri appartengono infatti al fondo comune⁴¹. Nel formulario del Graduale alpha, invece, tutti i canti sono propri in quanto i testi contengono riferimenti, seppur generici, alla *Passio*; le melodie sono di composizione tardiva come si può evincere dall'edizione musicale⁴². Sulle circostanze che videro nascere questa Messa, che, almeno per ora, risulta essere un *unicum*⁴³, sono possibili solo

entrambi i Messali Queriniani redatti per la Cattedrale tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, i mss. B.II.5 e B.II.2; per una descrizione di questi manoscritti e in particolare dell'ultimo si veda S. VITALE, *Il canto liturgico nella Cattedrale di Brescia all'inizio del Cinquecento: il Messale queriniano B.II.2*, in *Rinascimento musicale bresciano*, a cura di A. Delfino, M. T. Rosa Barezzi, R. Tibaldi, di prossima pubblicazione nella collana *Storia, Cultura, Società* della Fondazione Civiltà Bresciana (Brescia).

⁴⁰ Testo completo: *Gaudeat turba fidelis populi Brixie urbis qui tales meruerunt habere patronos quorum meritis ab hostium continuo proteguntur insidiis*. Si tratta di un'antifona tratta dall'Ufficio delle Ore dei santi Faustino e Giovita; mancante nel CAO (= *Corpus Antiphonarium Officii*, editum a R.-J. Hesbert [i primi due volumi con la collaborazione di R. Prevost], Roma 1963-1979, 6 voll.) e in *Cantus: A Database for Latin Ecclesiastical Chant* (<<http://bach.music.uwo.ca/cantus/>>), la troviamo con lo stesso testo come antifona al *Benedictus* sia nel Graduale-Breviario *oxoniense* CanLit. 366 (a c. 102v, non notata), sia nell'Antifonario della Cattedrale (sec. XII), ms. MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA, Brescia, Codici Miniati, Cap. 13 (c. 67r).

⁴¹ Si noti comunque che il corale quattrocentesco 10D, sebbene innovativo rispetto al ms. *oxoniense* dell'XI secolo (CanLit. 366) in particolare per l'inserimento di una sequenza e dell'antevangelo, è allo stesso tempo conservativo per quanto concerne introito, graduale e tratto.

⁴² Cfr. appendice 3.

⁴³ Diversamente dal repertorio dell'Ufficio delle Ore che può giovare di numerose risorse disponibili anche *online*, più difficoltoso è stabilire l'eventuale unicità di canti della Messa, in particolare se tardivi. Tra i repertori consultati, oltre all'AMS e alle edizioni vaticane attualmente in uso (*Graduale triplex*, Solesmes 1979; *Offertoriale triplex cum versiculis*, Solesmes 1985); *Global Chant Database* (cfr. <<http://www.globalchant.org/>>); G. CATTIN, *Musica e liturgia a San Marco. Testi e melodie per la liturgia delle ore dal XII al XVII secolo. Dal graduale tropato del Duecento ai gradualini cinquecenteschi*, I-IV, Venezia 1990-1992 (Serie IV: Collezione speciale per la musica veneta. Monumenti); C. RUINI, *I manoscritti liturgici della Biblioteca musicale L. Feininger presso il Castello del Buonconsiglio di Trento*, I-II, Trento 1998-2002 (Patrimonio storico e artistico del Trentino, 21 e 25); *Graduale de sanctis. Iuxta ritum Sacrosanctae Romanae Ecclesiae. Editio Princeps (1614-1615)*,

delle illazioni: per rimanere ancorati a fatti concreti ci sembra rilevante ricordare che il Quattrocento è il secolo in cui il culto per i santi Faustino e Giovita, ormai indiscussi patroni della città, si afferma in modo esemplare e contemporaneamente rinasce il monastero, dopo che, anche a causa dell'istituto della commenda, era andato svuotandosi nel corso della seconda metà del Trecento⁴⁴. *Coram populo* sono i due santi a salvare miracolosamente la città (passata nel 1426 sotto il dominio della Repubblica di Venezia) dall'assedio dell'esercito visconteo capitanato da Niccolò Piccinino, è il 1438⁴⁵, mentre nella serie degli abati del monastero⁴⁶ si stagliano le figure di Teofilo Michiel⁴⁷, nominato nel 1427, e di Bernardo Marcello abate dal 1443 al 1475. Al rilancio del culto dei santi patroni si lega in particolare il nome di Bernardo Marcello, a lui infatti si deve il

edizione anastatica, introduzione e appendice a cura di G. Baroffio, E. J. Kim con la collaborazione di M. Sodi, Città del Vaticano 2001 (Monumenta Studia Instrumenta Liturgica, 11). A questo riguardo segnaliamo che sono stati intrapresi i primi passi al fine di colmare la lacuna sopra osservata: è di questi giorni infatti la prima uscita sul web del *Graduale Full-text Database* (cfr. <<http://mass.cantusdatabase.org/>>), progetto rivolto al repertorio della Messa che si poggia sulle esperienze pregresse di altri importanti database quali i già citati *Cantus: A Database* relativo all'Ufficio e *Global Chant Database* relativo alle melodie di Messa e Ufficio.

⁴⁴ Tra il 1430 e il 1436, il monastero diviene anche sede episcopale, qui infatti il vescovo Francesco Marerio fissa la sua dimora in attesa che sia approntata la nuova sede; quella precedente era stata distrutta alla fine del Trecento.

⁴⁵ Da questo momento l'iconografia dei santi martiri si arricchisce di una nuova immagine: essi indossano i panni del soldato romano, l'elmo e la spada. Non si può escludere che proprio a questa battaglia e a questa vittoria possano far riferimento due incisi rispettivamente del responsorio graduale *Incliti tui martyres*, «*convaluerunt de infirmitate, fortes in bello*», e del communionio *De quorum mirabili victoria*, «*mirabili victoria*» (cfr. appendice 3, edizione musicale).

⁴⁶ Cfr. GUERRINI, *Il Monastero di S. Faustino Maggiore* cit., pp. 74-87.

⁴⁷ L'iniziatore con Ludovico Balbo della riforma benedettina che porterà alla costituzione della Congregazione *de unitate*, poi detta di Santa Giustina e dal 1504 cassinese. Cfr. I. GIUSTINA, *Note sulle trasformazioni del monastero di San Faustino Maggiore a Brescia tra XV e XVI secolo*, in *La regola e lo spazio. Potere politico e insediamenti cittadini di ordini religiosi*. Atti delle seconde Giornate di studi medievali, Laboratorio di storia monastica dell'Italia settentrionale, Castiglione delle Stiviere (Mantova), 27-29 settembre 2002, a cura di R. Salvarani, G. Andenna, Brescia 2004 (Studi e documenti, 2), pp. 161-192, in particolare pp. 166-167; GUERRINI, *Il Monastero di S. Faustino Maggiore* cit., pp. 81-83.

ritrovamento nella cripta delle loro reliquie. Ritrovamento, sì, perché dopo il IX secolo, quando il vescovo Ramperto fa ricostruire la chiesa, distrutta da un incendio, e colloca le reliquie in un'arca di marmo, la memoria della loro esatta ubicazione va perduta, lasciando i monaci esposti ad una lunga e sofferta *querelle*. Essa prende l'avvio nel XII secolo, quando, a seguito di alcuni lavori, si rinvennero in Sant'Afra (San Faustino *ad sanguinem*) due corpi, subito identificati dai canonici, in questo sostenuti dal vescovo, come quelli dei santi Faustino e Giovita. L'autenticità delle reliquie conservate in San Faustino Maggiore è dunque messa in dubbio; le proteste dell'abate Giovanni non si fanno attendere. A favore del monastero benedettino si esprime papa Urbano III, con una bolla del 1187, in cui dà ordine di risepellire i corpi trovati in Sant'Afra e di onorare le reliquie in San Faustino, ma non è sufficiente; la *querelle* prosegue nel XIII secolo, ripresa dai Domenicani che nel frattempo si erano insediati in Sant'Afra, e arriva a dividere la città in due vere e proprie fazioni⁴⁸. Possiamo dunque immaginare l'importanza del ritrovamento del 10 novembre 1455. Dopo una ricognizione delle reliquie, l'arca marmorea restaurata trova la sua collocazione su sei colonne anch'esse di marmo; il 18 dicembre dello stesso anno viene istituita una solenne processione dal Duomo a San Faustino Maggiore⁴⁹. Nella vita liturgica del monastero la memoria di questi fatti – dalla smarrita ubicazione delle reliquie ai fasti del loro ritrovamento, tessendo le lodi dell'abate «*Bernardus, natione venetus*» – è consegnata e perpetuata dalle otto letture previste per due Notturni dell'Ufficio monastico *de sublimatione ss. mm. Faustini et Iovitae*; esse sono attestate nel già citato ms. Queriniano C.VII.29 (Brescia, sec. XVI/1), cc. 31r-33r, l'unico liturgico fra i ventitré elencati dal Luchi nel suo inventario settecentesco.

Il nome dell'abate Bernardo si lega anche ad un altro contrasto, questa volta con i canonici della Cattedrale, in merito alla celebrazione del *dies natalis* dei santi patroni. Fin dalla fondazione del monastero era usanza che questa festa, presieduta in San Faustino Maggiore dal vescovo, fosse

⁴⁸ Sull'intera vicenda cfr. BELOTTI, *Il monastero di San Faustino* cit., pp. 119-120 e relative note a p. 151; si veda inoltre GUERRINI, *Il Monastero di S. Faustino Maggiore* cit., pp. 60-61.

⁴⁹ Cfr. *San Faustino a Brescia* cit., p. 65.

concelebrata insieme a tutti i canonici della Cattedrale e che conseguentemente il monastero versasse loro una libbra d'argento. Bernardo Marcello è il primo abate a rifiutarsi di pagare il dovuto per questa officatura, secondo Belotti con l'intento di «svincolarsi dagli antichi vincoli feudali»⁵⁰. In questa presa di posizione si può però anche leggere un tentativo di “riappropriazione” del culto da parte dei benedettini nel giorno del *dies natalis*, cosa che ben si coniugherebbe con la composizione di una Messa propria, da cantarsi in quella data⁵¹. Non vogliamo spingerci troppo in là con le ipotesi⁵²; vogliamo solo sottolineare la possibile relazione fra questi eventi storici e la liturgia cantata, come attestata nelle fonti, ricordando in particolare quanto già sopra osservato, che la Messa dei santi patroni della città è stranamente assente da entrambi i Messali redatti per la Cattedrale tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, i mss. Queriniani B.II.5 e B.II.2. Proprio a questo stesso periodo risalgono il confezionamento del Graduale alpha e l'adesione alla Congregazione di Santa Giustina da parte del Monastero di San Faustino che conosce così un ulteriore impulso: esso si esplica oltre che attraverso nuove opere edilizie e la conseguente progressiva crescita architettonica del complesso⁵³, anche attraverso l'aumento delle presenze in convento⁵⁴.

Un'ultima considerazione circa la destinazione originaria del Graduale alpha: il fatto che esso sia privo di una nota di possesso analoga a quelle vergate in alcuni dei manoscritti provenienti dalla biblioteca monastica e ora conservati in Queriniana, di per sé non contrasta con la sua attribuzione al Monastero di San Faustino, in primo luogo perché nel Graduale manca proprio la prima carta, sede ideale per l'apposizione di questa

⁵⁰ Cfr. BELOTTI, *Il monastero di San Faustino* cit., pp. 116 e 122, n. 38 a p. 149.

⁵¹ La composizione della Messa potrebbe infatti essere precedente alla sua attestazione scritta.

⁵² Si tenga presente che il gesto di Bernardo Marcello, a seguito del quale i canonici si rifiutarono di recarsi alla basilica per la consueta officatura, rimane comunque isolato (cfr. GUERRINI, *Il Monastero di S. Faustino Maggiore* cit., pp. 85 e 38).

⁵³ Cfr. GIUSTINA, *Note sulle trasformazioni del monastero* cit., pp. 167-178.

⁵⁴ Con riferimento in particolare ai conversi, non sacerdoti, come indicato da BELOTTI, *Il monastero di San Faustino* cit., pp. 124-125.

annotazione, come evidenziano molti dei codici che la conservano⁵⁵; in secondo luogo è possibile anche che essa non sia mai stata inserita in ragione della diversa collocazione dei corali liturgico-musicali rispetto agli altri manoscritti della biblioteca⁵⁶.

Concludiamo con alcune osservazioni circa le correzioni del Graduale alpha in epoca posteriore alla prima stesura. Di difficile datazione sono gli interventi volti a ridurre la lunghezza dei melismi: essi sono effettuati nella maggior parte dei casi attraverso erasione, talora invece incollando delle pezze cartacee sugli incisi interessati. Le melodie così modificate risultano indipendenti rispetto alle lezioni dell'*Editio Medicaea* del 1614-1615⁵⁷. Certamente successive alla soppressione del monastero di fine Settecento sono le correzioni testuali apportate ai formulari di san Benedetto e di santa Scolastica: non si possono giustificare altrimenti l'erasione e sostituzione dei loro nomi dall'introito *Gaudeamus omnes*, rispettivamente con san Blasio a c. 62v e sant'Agata a c. 38v (il *ductus* delle correzioni apposte su erasione lo conferma). La stessa mano, certamente, ha provveduto a eliminare alcune carte del formulario di santa Scolastica. Di mano recente sembrerebbero molte delle correzioni testuali, talora con implicazioni anche sul dettato melodico, apportate su erasione del testo originario in diverse circostanze. Il confronto con i testi vergati dalla prima mano, laddove è stato possibile restituirli⁵⁸, permette di stabilire che nella maggior parte dei casi lo scopo è quello di adeguarli agli usi post-tridentini formalizzati nel Messale Romano di Pio V (1570)⁵⁹; l'edizione

⁵⁵ Cfr. GAVINELLI, *La biblioteca medievale del monastero di S. Faustino* cit., pp. 95-97 e n. 28.

⁵⁶ Ipotesi preferibile visto che della nota di possesso sono privi sia il ms. theta del Museo Diocesano (appartenente con il ms. alpha al *corpus* originario del Graduale), sia l'unico ms. liturgico dei ventitré elencati dal Luchi nel suo inventario settecentesco, il ms. Queriniano C.VII.29 (Brescia, sec. XVI/1).

⁵⁷ Cfr. *Graduale de sanctis* cit.; è ragionevole pensare che siano comunque il frutto del necessario adeguamento al Messale post conciliare di Pio V del 1570, come evidenziano bene invece le correzioni testuali (cfr. sotto).

⁵⁸ Cfr. tavola 2.

⁵⁹ Cfr. *Missale Romanum. Editio Princeps (1570)*, edizione anastatica, introduzione e appendice a cura di M. Sodi, A. M. Triacca, Città del Vaticano 1998 (Monumenta Liturgica Concilii Tridentini).

bresciana su cui si è effettuato il confronto è quella del 1590: *Missale Romanum, Ex Decreto Sacrosancti Concilij Tridentini restitutum. Pii V. Pont. Max. Insvv editum. Cvm Kalendario Gregoriano, Et Missis Sanctorum ex praecepto SS. D. N. Sixti V. Pont. Max. nuper editis, & suo loco positis*, Apud Vincen-tium Sabbium, Brixiae 1590. Tra i casi difformi spiccano due brani: per la conversione di san Paolo la prima mano riporta l'alleluia *Tu es vas electionis*, che non subisce sostituzioni nelle edizioni tridentine, mentre una mano seriore nel ms. alpha scrive su rasura un diverso versetto, *Magnus sanctus Paulus*, correggendo in più punti anche la corrispondente melodia, ma lasciando intatto l'alleluia iniziale. Per la festa dei santi apostoli Filippo e Giacomo si verifica un'analoga situazione, qui però è una mano recente a scrivere in *lapis*, in corrispondenza, o quasi, di ogni sillaba dell'originario introito di I modo *Exclamaverunt ad te Domine*, il testo di un altro introito, la cui melodia è assegnata nell'edizione vaticana al VII modo⁶⁰: *Protexisti me Deus*. Stupisce la disinvoltura del *contrafactum* che questa mano sembrerebbe proporre, dal momento che essa non apporta alcuna variante alla melodia; le correzioni esistenti, limitate all'erasione di alcune note, sono senz'altro antecedenti.

⁶⁰ Cfr. *Graduale triplex* cit., p. 442.

APPENDICE 1. DESCRIZIONE CODICOLOGICA

**MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA, Brescia, Codici Miniati,
alpha**

Graduale

Sec. XV^{ex}-XVIⁱⁿ

Redatto per la chiesa abbaziale di San Faustino Maggiore (Brescia) e ivi in uso anche dopo la soppressione dell'istituzione benedettina (1798), quando subentrano nell'ufficiatura prima i francescani osservanti del vicino convento di San Giuseppe, quindi, dopo il 1808, il clero secolare.

Contiene il Santorale (Proprio dei santi da sant'Andrea a san Clemente papa, Comune dei santi mutilo); in origine faceva parte di un *corpus* in più volumi comprendente un Temporale di cui oggi si conservano il primo volume⁶¹ e la legatura⁶² del secondo.

Membranaceo, cc. III, 154, II. Contropiatti e carte di guardia cartacei; le prime due e le ultime due carte di guardia sono state aggiunte in occasione dell'ultimo restauro⁶³. Cartulazione in numeri arabi, di mano originale in inchiostro rosso, collocata sul retto di ogni carta, al centro del margine esterno: 2-157. Errori di numerazione: carta numerata in *lapis* (su erasione del numero originario) 34 *bis* tra le cc. 34 e 35. Cadute:

⁶¹ Ms. theta (Temporale: vol. I dalla I domenica di Avvento alla domenica di Passione esclusa), sec. XV^{ex}-XVIⁱⁿ, redatto per la chiesa abbaziale di San Faustino Maggiore (Brescia) e ivi in uso fino al sec. XIX (per una prima descrizione si veda BONFADINI, *Antichi colori* cit., pp. 148-164). In una rubrica del Graduale alpha si fa esplicito riferimento a questo volume del Temporale (cfr. appendice 2, contenuto: c. 110r).

⁶² Cfr. ms. inv. 1193 (Temporale: vol. II dalla domenica di Passione alla XVI domenica dopo Pentecoste), 1744, vergato da Thomas Alario di Vercelli per il Monastero di San Faustino Maggiore di Brescia, in sostituzione del volume originario di cui si reimpiega la legatura (cfr. sotto Legatura). Dal frontespizio: «*Manuscriptum Brixiae / Anno Salutis MDCCXLIV / a Thoma Alario de Vercellis / Iussu Superiorum R(everen)d(issi)mi Monasterij S.S. Faustini, et Iovita*».

⁶³ La terza controguardia iniziale è attualmente aggregata al I fascicolo, ciò nonostante vista la sua natura si è ritenuto più opportuno conteggiarla insieme alle carte di guardia.

cc. 1, 39-44, 47. Aggiunte: 3 carte non numerate [da ora n.n.], la prima membranacea, la seconda e la terza cartacee, tra le cc. 46 e 48⁶⁴; 1 carta membranacea n.n. dopo c. 157.

FILIGRANE: non sono visibili filigrane nelle tre carte qui considerate: la III carta di guardia iniziale (di grammatura spessa), le carte non numerate che precedono c. 48.

DIMENSIONI: mm 540 ca. x 390 ca., le carte sono state rifilate.

FASCICOLAZIONE: I-II², III¹⁺⁸, IV-VI⁸, VII⁸⁻⁶, VIII⁸⁻¹⁺³, IX-XIX⁸, XX⁸⁺¹, XXI⁶⁺². Affrontamento abbastanza regolare secondo la regola di Gregory (errori di affrontamento nei fascicoli VI, XVIII e XX): lato carne esterno nei primi 6 fascicoli, a seguire lato pelo esterno.

SCRITTURA: gotica formata italiana in inchiostro nero; rubriche in inchiostro rosso.

STRUTTURA DELLA PAGINA: 5 linee di testo accompagnate da tetragramma, mm 450 x 260/265⁶⁵, rigatura orizzontale a piombo, righe di delimitazione verticali doppie in inchiostro rosso prolungate nei margini superiore e inferiore.

FORATURA: lungo i margini laterali.

DECORAZIONE: iniziali semplici e ornate (motivi geometrici, fitomorfi, zoomorfi, mascheroni), una iniziale abitata (c. 92r), attribuite da Paola Bonfadini, che ne dà un'esauriente descrizione, ad «un Maestro non bre-

⁶⁴ Al fine di sanare la caduta di c. 47, contenente l'introito per la festa dei santi Faustino e Giovita e presumibilmente una ricca miniatura, sono state aggiunte in epoca recente tre carte n.n., la prima delle quali bianca e pergamenacea, presumibilmente predisposta per accogliere una grande miniatura mai realizzata (la pergamena è diversa da quella degli altri fogli, la foratura anche: corre lungo i margini inferiore e superiore), cartacee le altre due. Su queste ultime è riportato l'*incipit* del vangelo di san Giovanni in greco e latino (l'uno sul verso della seconda carta n.n., l'altro, a fronte, sul retto della terza carta n.n.). Il capolettera del testo latino è costituito da una miniatura incollata estrapolata da un altro corale, intervento eseguito con molta cura, al fine di nascondere i bordi incollati; ciò nonostante sul verso della carta traspaiono la notazione e il testo che stavano sul verso del frammento originario; la misura del tetragramma è di mm 50, dunque diversa da quella del ms. alpha.

⁶⁵ Lo scarto è rilevabile tra il margine superiore e quello inferiore.

sciano o almeno di formazione non locale, ricettivo verso opere di produzione veneta dell'ultimo quarto del Quattrocento»⁶⁶.

NOTAZIONE MUSICALE: quadrata nera su tetragramma in inchiostro rosso (mm 40). La forma del quadrato è regolare sia nei neumi isolati su sillaba (*punctum* e *virga*), sia in composizione con le seguenti eccezioni: 1) la nota culminante in contesto ascendente (*pes*, *scandicus*, *pes subbipunctis*, *scandicus subbipunctis*) è costituita da un quadrato più stretto con *ductus* leggermente obliquo; 2) la nota finale del canto (talora anche della sezione) è invece dilatata, assume una forma rettangolare in cui sono visibili tre quadrati tracciati uno di seguito all'altro con attacco leggermente ondulato. Chiavi di Fa (= F) e di Do (= C); *custos* sempre presente; bemolle di mano originale (anche in chiave) e di mano seriore; bequadro raro (cfr. c. 3v, I rigo); stanghette di divisione di mano originale semplici o doppie, tracciate interamente o parzialmente sul tetragramma, per marcare incisi testuali (talora anche all'interno di parola, tra una sillaba e l'altra).

LEGATURA: recentemente restaurata, la legatura è coeva (sec. XV^{ex}-XVIⁱⁿ) e probabilmente riadattata; mm 573 x 410 (altezza mm 90 ca.); unghiatura inferiore e superiore mm 15 ca., esterna mm 10 ca.; 5 nervi. Piatti in legno ricoperti in pelle, con impressioni a secco (motivi geometrici e ornamentali). Cantionali in ottone con decorazioni a sbalzo tra cui: san Benedetto (le lettere «S» e «B» sono impresse a sbalzo ai due lati della figura) collocato nei quattro angoli in posizione di rilievo, la Madonna con Bambino, il trigramma bernardiniano «IHS», il simbolo degli olivetani⁶⁷. Lungo i labbri del piatto anteriore e posteriore rispettivamente

⁶⁶ Cfr. BONFADINI, *Antichi colori* cit., pp. 107-126 e in particolare p. 126.

⁶⁷ La presenza di questo simbolo solleva interrogativi al momento privi di risposta: esso compare unicamente sui cantionali sia nel ms. alpha sia nel ms. inv. 1193 (in theta, invece, i cantionali sono lisci, probabilmente integrati in sede di restauro). Per quanto concerne la diffusione dell'ordine olivetano nel Bresciano si veda G. SPINELLI, *Ordini e congregazioni religiose*, in *Diocesi di Brescia*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia 1992 (Storia religiosa della Lombardia, 3), pp. 291-355, in particolare pp. 311-312: il primo insediamento risale al 1446, nell'abbazia di fondazione cluniacense intitolata a San Nicola e sita a Rodengo Saiano in Franciacorta. In seguito gli olivetani di Rodengo fondano in Brescia il monastero di Santa Francesca Romana (1625). Entrambe le istituzioni sono soppresse in data antecedente alla soppressione del monastero di San Faustino (1798): l'abbazia di Rodengo nel 1797 a seguito delle leggi napoleoniche, il

te 11 e 10 piccole borchie; nel piatto posteriore sono ancora presenti la piastra centrale (caduta in quello anteriore) e i resti di una catenella priva di fermaglio. Sul contropiatto anteriore tre etichette cartacee di mano settecentesca: 1) «*Intrōiti Sancti Andree*» il seguito risulta parzialmente coperto dalla seconda etichetta e restano leggibili solo le due lettere conclusive, «*ia*»; 2) «*M. Introiti*» frammentaria; 3) acefala, parte finale «*de Santi* [sic!]». Sul piatto posteriore una sola etichetta cartacea di mano settecentesca: «*M. / Introiti / Proprij de S(anc)t(is)*». Analoghe etichette (sec. XVIII) sono presenti sul piatto posteriore dei Graduali mss. theta⁶⁸ e inv. 1193⁶⁹; la progressione delle segnature in essere nel sec. XVIII (I, K e M), pur con l'assenza di L, risponde alla sequenza del repertorio: «*I*» ms. theta, I vol. del Temporale; «*K*» ms. inv. 1193, II vol. del Temporale; «*M*» ms. alpha, Santorale.

FRAMMENTI: una miniatura proveniente da altro corale è stata incollata sul retto della terza carta aggiunta fra le cc. 46 e 48 (cfr. nota 64).

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo; ultimo restauro negli anni Ottanta effettuato da Salvarezza (Roma)⁷⁰; le carte sono state rifilate in particolare nel margine superiore.

COPISTI: testo e melodia originari, attribuibili ad un'unica mano, presentano numerose correzioni di più mani seriori⁷¹, due delle quali successive alla soppressione del Monastero (1798): talora sono stati erasi solo alcuni melismi, altri sono stati coperti con pezze cartacee (cfr. cc. 149^v-150^r); in altri casi si è provveduto a sostituire interi passi o canti (testo e notazione) su erasione (cfr. c. 110^{r-v}); la parte superiore di c. 157 è stata sostituita (o sanata?) da mano seriore con una pezza membranacea contenente sul retto i primi due sistemi, sul verso primo sistema e secondo tetragramma. L'ultima carta n.n. è stata aggiunta e vergata da

monastero di Santa Francesca Romana nel 1771 a causa dell'esiguità del numero dei monaci presenti, poi trasferiti a Rodengo.

⁶⁸ «*I. / Introiti / <+>*».

⁶⁹ «*K. / Introiti / De Tempore. / A Dom(inica) passionis usque / ad adven(tum)*».

⁷⁰ Sul contropiatto posteriore è impresso il seguente timbro: «Ditta Salvarezza / Restauro / Via A. Cervi 5 / Tel. 8185767».

⁷¹ Le correzioni al testo sono riportate a tavola 2.

mano superiore per concludere l'ultimo formulario (Un santo dottore) del Comune dei santi mutilo.

ANTICHE SEGNATURE: M, cfr. legatura. Sul retto della III guardia anteriore di mano recente in *lapis*: «1» cerchiato.

BIBLIOGRAFIA: 1) P. BONFADINI, *Codici liturgici della Chiesa di San Giuseppe in Commentari dell'Ateneo di Brescia - per l'anno 1990*, Brescia 1992, pp. 125-130; 2) ID., *Antichi colori* cit., pp. 107-126.

APPENDICE 2. CONTENUTO

Graduale ms. MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA, Brescia, Codici Miniati, alpha⁷²

- ❖ Formulari con correzioni testuali apposte da mano seriore su rasura del testo originario.
- § Formulario incompleto: alcuni brani sono costituiti dal solo *incipit* con rinvio⁷³.
- * Solo rubrica con rinvio ad altro formulario.

date ⁷⁴	carte	
		Santorale
29 nov	2r ⁷⁵	⟨ <i>In festo s. Andree. Vigilia incipit</i> acefalo ⁷⁶ per la caduta di c. 1
30 nov	4v	<i>In festo s. Andree. Ad Missam</i>
06 dic	8v	* <i>In s. Nicolai fit de communi quaerere in s. Gregorii folio 62</i>

⁷² Nella trascrizione delle rubriche sono state sciolte solo alcune abbreviazioni, mentre sono state mantenute quelle relative agli attributi dei santi uniformandole ed estendendole a tutte le occorrenze come segue: s., ss., m., mm., ap., app., ev., doct., pp., ab., ep., conf., arch., v.; a criteri uniformi rispondono anche il ricorso a maiuscole/minuscole e alla punteggiatura. Gli interventi sul testo sono così distinti: tra parentesi uncinata ⟨ ⟩ le integrazioni testuali, tra parentesi quadre [] i commenti al testo, tra parentesi tonde () gli scioglimenti che si è ritenuto di dover esplicitare.

⁷³ Salvo rare eccezioni, non sono stati riportati i rinvii interni al manoscritto (*incipit* del brano e numero di *folio* o rinvio ad un formulario di un altro santo), in quanto trovano precisa corrispondenza (talora consentono il riconoscimento di brani erasi e sostituiti da mano seriore). Diverso è invece il caso dei rimandi al Comune dei santi espressi nelle rubriche; questi sono stati tutti riportati perché consentono di quantificare l'entità dei fascicoli mancanti al termine del volume, ove si è conservato solo un formulario del Comune, quello di un santo dottore della Chiesa.

⁷⁴ Le date, salvo diversa indicazione, sono dedotte dai Calendari in uso a Brescia tra XI e XV secolo, cfr. VITALE, *Calendari bresciani* cit., pp. 270-306.

⁷⁵ Il Graduale alpha è stato mutilato di diverse carte non solo all'inizio, c. 1, e alla fine (cfr. appendice 1, descrizione codicologica, fascicolazione).

⁷⁶ «[Lacuna] *At illi relictis retibus*» versetto salmodico dell'introito *Dominus secus mare Galilaeae*.

07 dic		* <i>In festo s. Ambrosii ep. et conf. atque doct. omnia de communi doct.</i>
08 dic		❖ <i>In conceptione G.V.M.</i> ⁷⁷
13 dic	14v	* <i>In s. Lucie quaerere in communi</i>
20 dic		* <i>In vigilia s. Thome ap. omnia de communi</i>
21 dic	15r	§ <i>In Die s. Thome</i>
15 gen	16v	❖ § <i>In festo s. Mauri ab.</i> ⁷⁸
17 gen	20r	§ <i>In festo s. Antonii ab. et conf.</i>
20 gen	21r	* <i>In festo ss. Fabiani et Sebastiani de communi</i>
21 gen		* <i>In s. Agnetis fit de communi</i>
22 gen		* <i>In festo ss. Vincenzii et Anastasii omnia de communi</i>
25 gen	21v	❖ <i>In conversione s. Pauli</i>
02 feb	26v	<i>In festo Purificationis</i> ⁷⁹
05 feb	34r	❖ § <i>In s. Agathae v. et m.</i> ⁸⁰

⁷⁷ In luogo del più comune «*Beata*» nel manoscritto prevale quale titolo mariano «*Gloriosa*» anche abbreviato con la sola iniziale.

⁷⁸ Sia l'offertorio sia il comunio di questo formulario sono dotati dell'alleluia conclusivo per il tempo pasquale come recita la rubrica «*in tempore paschali*»; gli stessi brani sono infatti indicati, ma con un semplice rinvio, per altre ricorrenze nel tempo pasquale.

⁷⁹ Il formulario comprende due antifone: «*benedictione completa a choro cantatur antiphona Lumen ad revelationem*», segue l'antifona *Exurge Domine*, «*deinde fit processio*»; il formulario per la Messa comincia a c. 28r.

⁸⁰ Il formulario comprende oltre al tratto, necessario in Quaresima, anche l'alleluia il cui versetto originale, *Diffusa est gratia*, è stato eraso e sostituito con il versetto *Loquebar de testimoniis tuis* da mano seriore (sec. XVIII-XIX ?); a questo proposito si deve notare che nei manoscritti liturgico-musicali del XV-XVI secolo in uso presso la Cattedrale di Brescia è riportato solo il tratto (cfr. il Graduale ms. 10D, cc. 77v-84r e il Messale Queriniiano B.II.2, cc. 168v-169r).

10 feb	38r ⁸¹	❖ <i>In festo s. Scolastice v.</i> , di mano seriore su erasione (sec. XIX ⁱⁿ): <i>festo s. Agathae, s. Annae</i> ⁸²
15 feb	46v ⁸³	<i>In ss. Faustini et Iovite</i>
21 feb ⁸⁴	56r	* <i>In s. Patheri omnia de communi unius conf. pont.</i>
22 feb		<i>In Cathedra s. Petri</i>
23 feb	62r	* <i>In festo s. Mathie ap. omnia de communi</i>
12 mar		* <i>In s. Gregorii pp. omnia de communi</i>
21 mar		❖ <i>In festo s. patris nostri Benedicti</i> ⁸⁵
25 mar	69r	<i>In Annuntiatione V. Mariae</i>
23 apr	76v	* <i>In s. Georgii m. omnia de communi Tempore Paschali</i>
24 apr		<i>In festo s. Honorii</i>
25 apr	81r	* <i>In festo s. Marci ev. omnia fiunt sicut in Tempore Paschali</i>
01 mag		❖ <i>In festo ss. app. Philippi et Iacobi. Ad Missam</i>
03 mag	85r	<i>In Inventione s. Crucis</i>
03 mag	89r	* <i>In ss. mm. Alexandri, Eventii, Theodoli atque Iuvenalis omnia sicut in Tempore Paschali</i>
06 mag		<i>In festo s. Iohannis ante portam latinam</i>
08 mag	92r	* <i>In apparitione s. Michaelis arch. omnia sicut in dedicatione eiusdem f. 135</i>

⁸¹ Segue una lacuna di sei carte (cc. 39-44); essa riguarda solo il formulario per santa Scolastica, di cui si salvano solo la prima e l'ultima carta, la prima perché l'introito è necessario per completare il formulario della festa di sant'Agata riportato incompleto a c. 26v, l'ultima, ove si conserva intatto almeno il comunio, in quanto alla fine sul verso è presente la rubrica della festa dei santi titolari della chiesa.

⁸² Il nome di Scolastica, eraso sia dalla rubrica sia dal testo dell'introito, affiora sotto le correzioni di mano seriore a c. 38v primo rigo; si è conservato intatto invece nel comunio *Beata es virgo Scolastica* a c. 46r.

⁸³ La fascicolazione vede a seguire la caduta di c. 47 e l'inserimento in epoca recente di 3 carte n.n., cfr. appendice 1, descrizione codicologica, cartulazione.

⁸⁴ Dovrebbe trattarsi del vescovo di Brescia (*s. Paterii ep. Brix.*) la cui ricorrenza cade il 21 febbraio; la data è posticipata al giorno seguente, il 22 febbraio, nel Calendario del ms. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, Bologna, 2547, Sacramentario di Sant'Eufemia (Brescia, sec. XI), cfr. VITALE, *Calendari bresciani a confronto* cit., pp. 274-275.

⁸⁵ Nell'introito il nome di san Benedetto è stato eraso e sostituito da mano seriore (sec. XIXⁱⁿ) con il nome di san Blasio (3 feb).

24 mag		* <i>In s. Affre</i> ⁸⁶
25 mag		* <i>In s. Urbani</i> ⁸⁷
11 giu		* <i>In s. Barnabe</i> ⁸⁸
19 giu		* <i>In s. Gervasi omnia de communi ordinis sui</i> ⁸⁹
23 giu		§ <i>In vigilia s. Iohannis Baptiste</i> ⁹⁰
24 giu	95r	<i>In festo s. Iohannis Baptiste</i>
26 giu	100r	* <i>In ss. mm. Iohannis et Pauli omnia fiunt de communi plurium mm.</i>
28 giu		§ <i>In vigilia app. Petri et Pauli</i>
29 giu	103v	❖ § <i>In die app. Petri et Pauli</i>
30 giu	106v	§ <i>In commemoratione s. Pauli ap.</i>
02 lugl	107r	§ <i>In Visitatione G.V. Mariae</i> ⁹¹
06 lugl	109v	* <i>In octava app. [leggi: Petri et Pauli] omnia de communi</i>
07 lugl		* <i>In festo s. Apollonii omnia de communi unius conf. pont.</i>
22 lugl		* <i>In s. Marie Magdalene omnia de communi</i>
25 lugl		* <i>In s. Iacobi ap. fit de communi app.</i>
? 23 lugl		* <i>In s. Apo(llinar)is [?]</i> ⁹² <i>de communi</i>
01 ago		* <i>In s. Petri ad vincula</i> ⁹³
03 ago	110r	* <i>In Inventione s. Stephani omnia ut in Natali eius vide in libro de Tempore</i> ⁹⁴

⁸⁶ Cfr. sotto san Gervaso.

⁸⁷ Cfr. sotto san Gervaso.

⁸⁸ Cfr. sotto san Gervaso.

⁸⁹ Questo rinvio si riferisce a san Gervaso e ai tre santi precedenti: Afra, Urbano e Barnaba.

⁹⁰ Questo è l'unico formulario il cui capolettera miniato sia arricchito dalla presenza di una figura intera, quella di san Giovannino (cfr. BONFADINI, *Antichi colori* cit., in particolare pp. 110 e 125).

⁹¹ La rubrica è stata parzialmente cancellata presumibilmente in epoca recente (non è erasa ma solo parzialmente abrasa).

⁹² Lo scioglimento dell'abbreviazione «*Apo.is*» in «*Apo(llinar)is*» non è del tutto convincente alla luce delle date del calendario (sant'Apollinare dovrebbe cadere il 23 luglio), salvo un'erronea posposizione di questo santo all'interno della lunga rubrica di c. 109v.

⁹³ L'alleluia *Solve iubente Deo* per questa ricorrenza è stato notato più avanti (cc. 114r-115r) al termine del formulario della Trasfigurazione del Signore, introdotto dalla rubrica: «*Infrascriptum Alleluia dicitur in s. Petri ad vincula*».

05 ago		* <i>In festo s. Marie ad Nives fit sicut in Missa votiva</i>
06 ago		❖ <i>In Transfiguratione Domini</i>
09 ago	115r	<i>In vigilia s. Laurentii m.</i>
10 ago	119r	<i>In festo s. Laurentii m.</i>
13 ago	123r	<i>In dedicatione Ecclesie S. Faustini et Iovite</i>
13 ago	128r	* <i>In ss. mm. Hyppoliti et sociorum eius omnia de communi</i>
14 ago		* <i>In vigilia Assumptionis V. Marie</i>
15 ago		❖ <i>In solemnitate Assumptionis G.V. Marie</i>
17 ago	133r	§ <i>In octava s. Laurentii</i>
20 ago	135r	* <i>In s. Bernardi ab. omnia de communi videlicet in s. Antonii</i>
24-25 ago ⁹⁵		* <i>In vigilia et in die s. Bartholomei fit de communi ap.</i>
28 ago		* <i>In festo s. Augustini fit de communi doctorum</i>
29 ago		* <i>In Decollatione s. Iohannis Baptiste omnia de communi</i>
01 set		* <i>In s. Egidii ab. de communi</i>
08 set		* <i>In Nativitate G.V. Marie omnia cantantur sicut in Missa votiva eiusdem</i>
14 set		* <i>In Exaltatione s. Crucis fit sicut in votiva [leggi: Missa votiva] eiusdem</i>
14 set		* <i>In ss. mm. Corneli et Cipriani fit de communi plurimorum mm.</i>
20-21 set		* <i>In vigilia et in festo s. Mathei ap. de communi</i>
22 set		* <i>In festo s. Mauritii et sociorum eius omnia de communi plurimorum mm. querere</i>
27 set		* <i>In ss. Cosme et Damiani omnia de communi</i>
29 set		<i>In dedicatione s. Michaelis arch. omnia sicut infra, adiuncto alleluia propter diem apparitionis eiusdem⁹⁶</i>
30 set	141r	* <i>In festo s. Hieronimy fit de communi doctorum folio 156⁹⁷</i>

⁹⁴ Si rinvia qui al primo volume del Temporale; il formulario citato si trova alle cc. 45v-49v del Graduale ms. theta.

⁹⁵ Accogliamo qui l'uso bresciano di celebrare la ricorrenza il 25 agosto con vigilia il 24 come attestato nei testimoni locali fra XI e XVIⁱⁿ; si potrebbe però trattare anche del 24 agosto, con vigilia il 23, come espresso in altre tradizioni, ma anche nel Messale Queriniano B.II.5 in uso in Santa Maria de Dom e copiato nel 1485 nello *scriptorium* della Cattedrale (cfr. VITALE, *Calendari bresciani a confronto* cit., pp. 257 e 293).

⁹⁶ La rubrica si riferisce qui agli incisi alleluatici che concludono introito, offertorio e comunio, da utilizzarsi solo per la festa dell'8 maggio in quanto cade nel periodo pasquale.

04 ott		* <i>In festo s. Francisci fit de communi unius conf. non pont.</i>
05 ott		* <i>In festo s. Placidi et sociorum eius Introitus Gaudeamus 142 cetera de communi plurimorum mm. quaerere in commune</i>
07 ott		§ <i>In festo s. Iustine v.</i> ⁹⁸
09 ott	142r	* <i>In festo ss. mm. Dionysii, Rustici et Eleutherii fit sicut in Missa votiva ss. Faustini et Iovite</i>
16 ott		* <i>In s. Galli ab. fit de communi</i>
18 ott		* <i>In s. Luce fiat de communi</i>
21 ott		* <i>In festo Undecim milium virginum et mm. Introitus Gaudeamus cetera de communi virginum</i>
21 ott		* <i>In s. Hilarionis fit de communi</i>
27-28 ott		* <i>In vigilia et in die ss. Simonis et Iude fit de communi plurimorum app.</i>
31 ott		* <i>In vigilia Omnium Sanctorum fit de communi plurimorum mm.</i>
01 nov		<i>In festo Omnium Sanctorum</i>
06 nov	148r	* <i>In festo s. Leonarde de communi unius conf. non pont.</i>
11 nov		<i>In festo s. Martini ep. et conf.</i>
13 nov ⁹⁹	152r	* <i>In s. Bricii de communi</i>
14 nov ¹⁰⁰		* <i>In s. Antigii</i>
23 nov		* <i>In festo s. Columbani omnia fiunt de communi unius ab.</i>
? 22 nov ¹⁰¹		* <i>In s. Cecilie de communi</i>

⁹⁷ Il numero del *folio* trova corrispondenza nella numerazione della carta, ciò nonostante risulta parzialmente abraso.

⁹⁸ Si noti che il 7 ottobre è il *dies natalis* di santa Giustina di Padova, festa sconosciuta ai Calendari bresciani fra XI e XV secolo (cfr. VITALE, *Calendari bresciani* cit., p. 297).

⁹⁹ Un solo testimone della tradizione bresciana colloca questa ricorrenza il giorno successivo: il secondo Calendario (sec. XIV) presente nel ms. composito BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, Bologna, 2217 (cfr. VITALE, *Calendari bresciani* cit., p. 301).

¹⁰⁰ Da questa data si dissociano due soli Calendari della tradizione locale: il secondo Calendario del succitato ms. composito BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, Bologna, 2217 che propone il giorno successivo, il 15, analogamente a quanto osservato per san Brizio (cfr. nota precedente); il Messale Queriniano B.II.2 (sec. XV^{ex}-XVIⁱⁿ) che lo inserisce al 13 insieme a san Brizio (cfr. VITALE, *Calendari bresciani* cit., p. 301).

¹⁰¹ La rubrica è stranamente inserita tra san Colombano e san Clemente papa: una data diversa o un errore?

23 nov

❖ § *In festo s. Clementis pp. et m.*¹⁰²155v **Comune dei Santi**§ *In festo unius doctoris*¹⁰³

¹⁰² Dall'introito *Dicit Dominus sermones mei* è stato eraso l'inciso contenente il nome del papa in essere al momento della copia del codice (c. 153r): «*adest (?) nomen tuum*». Inutile il ricorso alla lampada di Wood, l'erasione è tale da rendere visibile in trasparenza la scrittura collocata sul verso della carta.

¹⁰³ Del Comune dei santi originario resta solo questo formulario che si interrompe sull'*incipit* del *communio*; una mano seriore (sec. XIXⁱⁿ) ha provveduto a completare questo unico brano aggiungendo una carta dopo la 157. L'entità dei formulari seguenti, andati perduti, è desumibile dalle rubriche di rimando; essi comprendevano anche alcune messe votive, almeno tre: per la Vergine Maria, per la santa Croce e per i santi Faustino e Giovita (cfr. a questo riguardo la rubrica di c. 142r).

APPENDICE 3. EDIZIONE MUSICALE¹⁰⁴

MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA, Brescia, Codici Miniati, alpha

Graduale, San Faustino Maggiore (Brescia), XV^{ex}-XVIⁱⁿ secolo
In sancti Faustini et Iovite

Introito <?> -*diis turba angelica*

mutilo, cc. 46^v-48^v

[46^v] **Introitu(s)**. / <...>¹⁰⁵ / [48^v]-diis tu(r)ba angelica cum / resonante p(ro)phe-
tica / tuba. **Ps.** Quis similis / tui in fortibus D(omi)ne, q(ui)s / similis tui; mag-
nificus / [48^v] in sanctitate atq(ue) lau-/dabilis, cu(m) s(an)ctis tuis fa-/cie(n)s
mirabilia. Glo(r)ia.

[48r]

<?>-di - is tur-ba an-ge-li - ca cum re - so - nan - te pro-phe-ti-ca tu - ba.

[48v]

Ps. Quis si - mi - lis tu - i in for - ti - bus Do-mi-ne, quis si - mi - lis tu - i;

ma-gni-fi - cus in san-cti - ta - te at-que lau-da-bi-lis, cum san-ctis tu - is

fa - ci - ens mi - ra - bi - li - a. Glo - ri - a.

¹⁰⁴ Rivolta sia ai semiologi sia agli esecutori, la trascrizione musicale conserva della notazione quadrata originaria i raggruppamenti neumatici, nelle relative forme, e le stanghette di divisione secondo le rispettive quattro tipologie, doppia (intera o parziale), singola (intera o parziale). Gli “a capo” e le chiavi rispondono invece a criteri di leggibilità e di efficienza scrittoria; le carte sono indicate fra parentesi quadre sopra il tetragramma. La melodia non si presta a difficoltà di lettura, tutti i *custodes* di fine rigo corrispondono alla nota iniziale di quello seguente. I bemolli presenti sono di mano originale.

¹⁰⁵ Lacuna: manca la c. 47.

Graduale *Incliti tui martyres*cc. 48^v-50^v

[48^v] **Gra.** Incliti tui / martyres Christe, Fau-/[49^r]-stinus et Iovi-/ta, obtu-/ra-
veru(n)t ora leo-/num; ignis impe-/tum extinguentes, co(n)-/[49^v]-valueru(n)t de
infirmi- /te, fortes in bello. **Vs.** / Hii¹⁰⁶ ludibria / et verbera sunt / [50^r] experti,
in-/super vincula et ca(r)-/ceres; lapidati, secti, / te(m)ptati, af-/flicti, in occi-
sione(m) / [50^v] gladii positi / et om(n)i genere torme(n)-/torum atriti, pro-/pter
Te Do-/mine.

[48^v]
In-cli-ti tu-i marty-res Chri-ste, Fau-sti-nus

[49^r]
et Io-vi-ta, ob-tu-ra-ve-runt o-ra le-o-num;

[49^v]
i-gnis im-pe-tum ex-tin-gu-en-tes, con-va-lu-e-runt

[50^r]
de in-fir-mi-ta-te, for-tes in bel-lo.

[50^v]
Vs. Hi-i lu-di-bri-a et ver-be-ra sunt ex-per-ti,

[50^v]
in-su-per vin-cu-la et car-ce-res; la-pi-da-ti, se-cti, tem-pta-ti,

[50^v]
af-fli-cti, in oc-ci-si-o-nem gla-di-i po-si-ti et om-ni

¹⁰⁶ Tra le due vocali non c'è uno spazio; trattamento monosillabico o errore del copista? Abbiamo optato per la vocalizzazione della seconda «i» sul secondo *torculus*.

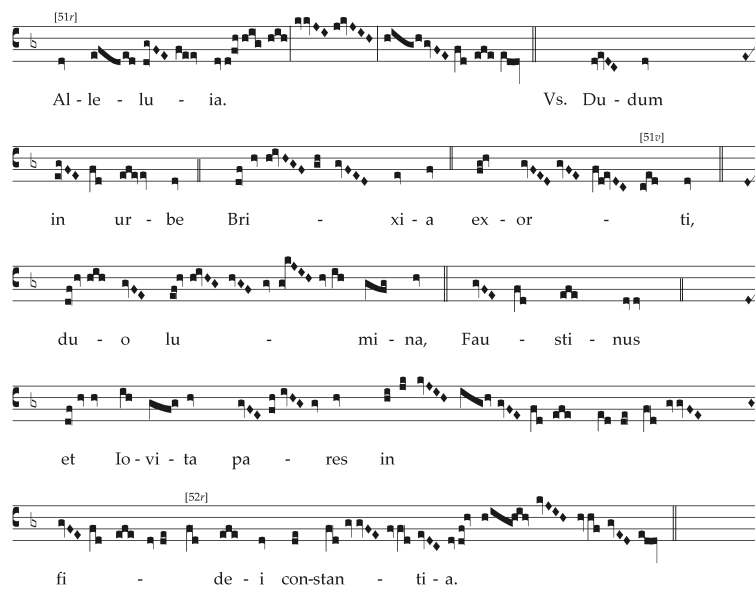


ge-ne-re tor-men-to-rum a-tri-ti, pro-pter Te
Do-mi-ne.

Alleluia Dudum in urbe Brixia

cc. 51r-52r

[51r] Allelu-ia. / Vs. Dudu(m) / in urbe Bri-/xia exor-/[51v]-ti, duo lu-/mina,
Fausti-/nus et Iovita pa-/res in / fi-/ [52r]-dei co(n)stantia.



[51r] Al-le-lu-ia. Vs. Du-dum
[51v] in ur-be Bri-xi-a ex-or-ti,
du-o lu-mi-na, Fau-sti-nus
et Io-vi-ta pa-res in
[52r] fi-de-i con-stan-ti-a.

Tratto *Hi summi athelete*

cc. 52r-53v

[52r] **Tract(us).** / Hi su(m)mi athele-/te, ac fundatores / fidei christia-/ [52v]-
ne sua corpora / p(ro)pt(er) Deum suppli-/ciis tradiderunt. **V.** / Per terras maria,
(et) loca varia / [53r] distracti tortoribus / ch(o)ro innumeru(m) po-/pulum su(n)t
ade-/pti. **Vs.** Et cu(m) li-/buit cu(m) tropheo / [53v] glorie coro-/na(m) martyrii,
a-/pud Brixiam, su-sceperunt.

The musical score is written on a single staff with a treble clef and a key signature of one flat (B-flat). It consists of several lines of music with lyrics underneath. The lyrics are: "Hi sum-mi a-the-le-te, ac fun-da-to-res fi-de-i chri-sti-a - ne su-a cor-po-ra pro-pter De-um sup-pli-ci-is tra-di-de-runt. Vs. Per ter-ras, ma-ri-a, et lo-ca va-ri-a di-stra-cti tor-to-ri-bus cho-ro in-nu-me-rum po-pu-lum sunt a-de-pti. Vs. Et cum li-bu-it cum tro-phe-o glo-ri-e co-ro-nam mar-ty-ri-i, a-pud Bri-xi-am, su-sce-pe-runt." The score includes various musical notations such as notes, rests, and bar lines, with some measures marked with [52r], [52v], [53r], and [53v].

[52r] Hi sum-mi a-the-le-te, ac fun-da-to-res fi-de-i chri-sti-a - ne

su-a cor-po-ra pro-pter De-um sup-pli-ci-is tra-di-de-runt.

Vs. Per ter-ras, ma-ri-a, et lo-ca va-ri-a

[53r] di-stra-cti tor-to-ri-bus cho-ro in-nu-me-rum po-pu-lum

sunt a-de-pti.

Vs. Et cum li-bu-it cum tro-phe-o glo-ri-e

co-ro-nam mar-ty-ri-i, a-pud Bri-xi-am,

su-sce-pe-runt.

Offertorio *O quam mirabilis*

cc. 53 ν -55 r

[53 ν] **Offertor(ium).** / [54 r] O qua(m) mirabi-/lis et gloriosus / in his suis sanctis Deus / apparuit, q(uo)d in-/ter inmanium torme(n)-/[54 ν]-toru(m) innumera / genera; nec lacerato-/ru(m) eis defuit membro-/rum restauratio, / nec ad co(n)funden-/[55 r]-dam tyra(n)nicam ra-/biem angelica mini-/stratio.

The image shows a musical score for a offertory. It consists of five staves of music, each with a corresponding line of Latin text underneath. The first staff is marked with [54 r] and the text is "O quam mi-ra-bi - lis et glo-ri - o - sus in his su - is san-ctis". The second staff is marked with [54 ν] and the text is "De-us ap-pa-ru - it, quod in-ter in-ma - ni - um tor-men-to - rum". The third staff is marked with [54 ν] and the text is "in - nu - me - ra ge - ne - ra; nec la - ce - ra - to - rum e - is de - fu - it". The fourth staff is marked with [55 r] and the text is "mem - bro - rum re - stau - ra - ti - o, nec ad con - fun - den - dam". The fifth staff is marked with [55 r] and the text is "ty - ran - ni - cam ra - bi - em an - ge - li - ca mi - ni - stra - ti - o."

Communio *De quorum mirabili victoria*

cc. 55r-56r

[55r] Co. De / quor(um) mirabili victo-ria gaude(n)t celi, te(r)re, ma-/ [55r]-ria;
 q(uae) quoq(ue) vos genu-/it et habet corpo(r)a / recondita, presertim / tripudiet
 Brixia, Fausti-/ne (et) Iovita, deprecim(us) / [56r] vestris adiuvate nos / precibus.

[55r]
 De quo-rum mi-ra-bi-li vi-cto-ri-a gau-dent ce-li, ter-re,
 [55e]
 ma-ri-a, quae quo-que vos ge-nu-it, et ha-bet
 cor-po-ra re-con-di-ta, pre-ser-tim tri-pu-di-et
 [56r]
 Bri-xi-a, Fau-sti-ne et Io-vi-ta, de-po-sci-mus ve-stris a-diu-va-te
 nos pre-ci-bus.

TAVOLA 1

In ss. Faustini et Iovite

(i brani non notati sono contrassegnati da asterisco)

Legenda:

CanLit. 366 = Graduale-Breviario (Brescia, sec. XI), c. 8v

MA 150 = Graduale (Brescia, sec. XII), cc. 12v-13r

10D = Graduale (Brescia, Duomo Vecchio, sec. XV/2), cc. LXXXXv-CXv

alpha = Graduale (Brescia, San Faustino Maggiore, sec. XV^{ex}-XVIⁱⁿ), cc. 46v-56r

	CanLit. 366 sec. XI	MA 150 sec. XII	10D sec. XV/2	10D sec. XV/2	alpha sec. XV ^{ex} -XVI ⁱⁿ
	In die	In die	Vigilia	In die	In die
introito e salmo	<i>Intret in conspectu tuo*</i> <i>Deus venerunt*</i>	<i>Salus autem iustorum</i> <i>Noli emulari</i>	<i>Iusti epulentur</i> <i>Exurgat Deus</i>	<i>Intret in conspectu tuo</i> <i>Deus venerunt gentes</i>	<i>Ꝁ-diis turba angelica</i> <i>Quis similis tui</i>
graduale e versetto	<i>Gloriosus*</i> <i>Dextera tua*</i>	<i>Gloriosus Deus in sanctis*</i> <i>Dextera*</i>	<i>Vindica Domine</i> <i>Posuerunt mortalia</i>	<i>Gloriosus Deus in sanctis</i> <i>Dextera tua Domini</i>	<i>Incliti tui martyres Christe Faustinus</i> <i>Hii ludibria et verbera sunt</i>
alleluia			<i>Iusti sunt sancti</i> (introdotto dalla rubrica « <i>si in Dominica venerit</i> »)	<i>Letamini in Domino</i>	<i>Dudum in urbe Brixia exorti duo</i>
sequenza				<i>Laus tibi Christe Patris</i>	
antevangelo				<i>Gaudeat turba fidelis</i>	

tratto e	<i>Sancti et iusti</i>	<i>Sancti et iusti</i>	<i>Iustorum anime</i>	<i>Sancti et iusti</i>	<i>Hi summi athelete ac fundatores</i>
versetto 1	<i>Vos elegit Deus</i>	<i>Vos elegit Deus</i>	<i>Visi sunt oculis</i>	<i>Vos elegit Deus</i>	<i>Per terras maria et loca varia</i>
versetto 2	<i>Ut oretis pro populo</i>	<i>Ut oretis pro populo</i>		<i>Ut oretis pro populo</i>	<i>Et cum libuit cum trophæo glorie</i>
offertorio	<i>Mirabilis Deus</i>	<i>Letamini in Domino*</i>	<i>Exultabunt sancti</i>	<i>Letamini in Domino</i>	<i>O quam mirabilis et gloriosus</i>
communio	<i>Et si coram hominibus</i>	<i>Ego vos elegi</i>	<i>Posuerunt mortalia</i>	<i>Multitudo languentium</i>	<i>De quorum mirabili victoria gaudent</i>

TAVOLA 2

Le correzioni testuali di mano seriore

❖ Lezione attestata nel Messale Romano post-tridentino edito a Brescia nel 1590¹⁰⁷.

() Nella colonna di destra (mano seriore) contraddistingue gli incisi testuali di mano originale.

	mano originale	mano seriore
<i>In conceptione G.V.M.</i> 8 dic, cc. 8 ^v -14 ^v		
introito <i>Salve sancta parens</i>	salmo c. 8 ^{r-v} V/U?	salmo c. 8 ^{r-v} ❖ <i>Eructavit cor meum verbum bonum, dico ego opera mea regi.</i>
alleluia <i>Felix namque es sacra</i>	conclusione del versetto c. 11 ^v ❖ (...) <i>sol iustitie.</i>	conclusione del versetto c. 11 ^v (... <i>sol iustitie</i>), <i>Christus Deus noster.</i>

¹⁰⁷ Cfr. *Missale Romanum, Ex Decreto Sacrosancti Concilij Tridentini restitutum* cit.

<i>In festo s. Mauri ab.</i> 15 gen, cc. 16 ^v -20 ^r alleluia	versetto c. 18 ^{r-v} <i>Beatus vir qui suffert tentationem, quoniam cum probatus fuerit, accipiet coronam vite.</i>	versetto c. 18 ^{r-v} <i>Iustus ut palma florebit sicut cedrus libani multiplicabitur.</i>
<i>In conversione s. Pauli</i> 25 gen, cc. 21 ^v -26 ^r introito <i>Scio cui credidi</i>	conclusione dell'introito c. 21 ^v <i>in illum diem.</i>	conclusione dell'introito c. 21 ^v ❖ <i>in illum diem, iustus iudex.</i>
alleluia	versetto c. 24 ^r ❖ <i>Tu es vas electionis sancte Paule ora pro nobis.</i>	versetto c. 24 ^r <i>Magnus sanctus Paulus, vas electionis, vere digne est glorificandus, qui et meruit thronum duodecimum possidere.</i>
<i>In s. Agathae v. et m.</i> 5 feb, cc. 34 ^r -37 ^v alleluia	versetto c. 35 ^r <i>Diffusa est gratia (...) Deus in eternum.</i>	versetto c. 35 ^r ❖ <i>Loquebar de testimonijs tuis in conspectu regum, et non confondebar [sic!].</i>

In festo s. Scholastice v. 10 feb, cc. 38r-46v

rubrica

In festo s. Scholastice v.

(In) festo s. Agathae, s. Annae

introito *Gaudeamus omnes*

inciso c. 38v

inciso c. 38v

*sub honore sancte Scholastice virginis de cuius
solemnitate gaudent angeli et collaudant*

*(sub honore) beate Agathae virginis et martyris de cuius passione
gaudent angeli (et collaudant)*

offertorio *V/U*?

offertorio c. 45r-v

in corrispondenza:

V/U?

1) salmo dell'introito precedente *Eructavit cor meum verbum
bonum, dico ego opera mea regi*

2) alleluia *Diffusa est gratia in labijs tuis propterea benedixit te
Deus in eternum.*

conclusione dell'offertorio:

*et audire me noluisti, rogavi Deum meum et
exaudivit me.*

segue *incipit* della *repetenda* ?

In festo s. patris nostri Benedicti 21 mar, cc. 62r-69r

introito *Gaudeamus omnes*

inciso cc. 62v-63r

sub honore sancti Benedicti (...) gaudent angeli

inciso cc. 62v-63r

(sub honore sancti) Blasii martyris atque pontificis, de cuius passione (gaudent angeli)

In festo ss. app. Philippi et Iacobi. Ad Missam 1 mag, cc. 81r-85r

introito

introito c. 81r-v

❖ *Exclamaverunt ad te Domine in tempore afflictionis sue et tu de celo exaudisti eos, alleluia, alleluia.*

di mano recente in *lapis* corrispondentemente al testo originario: *Protexisti me Deus a conventu malignantium alleluja, a multitudine operantium jniquitatem (alleluia, alleluia).*

In die app. Petri et Pauli 29 giu, cc. 103v-106v

introito *Nunc scio vere*

salmo c. 104v

↻

salmo c. 104v

❖ *Domine probasti me et cognovisti me tu cognovisti [in lapis di mano recente: ❖ sessionem meam] et resurrectionem meam.*

In Transfiguratione Domini 6 ago, cc. 110r-114r

introito

introito c. 110r

℟?

conclusione del salmo cc. 110r-111r

(...) *te Domino in letitia.*

alleluia

versetto c. 113r

℟?

offertorio

offertorio cc. 113r-114r

Deus ℟?

conclusione dell'offertorio cc. 113v-114r

parata sedes tua Deus ex tunc a seculo tu es.

introito c. 110r

❖ *Illuxerunt coruscationes tuae orbi terrae commota est et contremuit terra.*

salmo cc. 110r-111r

❖ *Quam dilecta tabernacula tua Domine virtutum concupiscit et defecit anima mea in atria Domini*

versetto c. 113r

❖ *Candor est lucis eterne speculum sine macula et imago bonitatis illius.*

offertorio cc. 113r-114r

❖ *Gloria et divitiae in domo eius et iustitia eius manet in seculum seculi, alleluia.*

<i>In solemnitate Assumptionis G.V. Marie</i>	15 ago, cc. 128r-133r	in <i>lapis</i> c. 128v
introito <i>Gaudeamus omnes</i>	inciso c. 128v <i>sub honore Marie virginis</i>	❖ (<i>sub honore</i>) <i>Beate (Marie virginis)</i>
<i>In festo s. Clementis pp. et m.</i>	23 nov, cc. 152r-155v	inciso c. 153r
introito <i>Dicit Dominus sermones mei</i>	inciso cc. 152v-153r <i>adest <?> nomen tuum</i>	❖ (<i>adest</i>) <?> (<i>nomen tuum</i>) [erasure dell'inciso contenente il nome del papa in cattedra al momento della prima stesura]
		aggiunte di mano seriore (<i>incipit</i> con rinvio) c. 155v
		❖ offertorio <i>Veritas</i>
		❖ communio <i>Beatus servus</i>
<i>In festo unius doctoris</i>	cc. 155v-158 n.n. r	la parziale mutilazione della carta è sanata con pezza cartacea, inciso « <i>loquetur indicium</i> » (il testo originario doveva essere identico)
graduale <i>Os iusti</i>	inciso c. 157 <?>	concluso da mano seriore a c. 158r (c. aggiunta n.n.)
communio <i>Fidelis servus</i>	mutilo	